# Degan: della «180» non so niente

## Il ministro alla Camera: «Difficoltà informative»

**Botta e risposta sulla campagna del governo per il sostanziale ripristino della detenzione manicomiale - Nessun dato certo**

ROMA — La pesante campagna del ministro della Sanità per il sostanziale ripristino della detenzione manicomiale è priva di qualsiasi fondamento basato su dati di fatto. Lo ha clamorosamente confermato lo stesso Degan nel corso del settimanale botta-e-risposta tra governo e Camera. Rispondendo infatti a due interrogazioni, il ministro ha ammesso — «spiacente» — di non avere «per difficoltà informative» alcun dato preciso sul numero degli ospedali psichiatrici chiusi in seguito all'emanazione della legge 180, delle strutture alternative realizzate, e degli assistiti nei vari servizi per la salute mentale. Di più e di peggio, non ha saputo o voluto indicare (a specifica e polemica richiesta del presidente socialista della commissione Sanità Mario Casalinuovo) quando dai cassetti di palazzo Chigi uscirà, per la formale presentazione in Parlamento e per il confronto con le forze politiche, quel progetto di controriforma della 180 strombazzata ormai da due settimane.

BENEVELLI (PCI) — Ma i dati sull'attuazione, anzi sulla mancata attuazione della 180, ci sono! Li ha messi a disposizione la Camera già da tempo, e da essi si desume la progressiva riduzione delle forme di assistenza alternativa: dal 10,1% del '76 al 2,5 dell'82! Lei fa un'agitazione demagogica speculando sui disagi delle famiglie, e senza dire una parola sulle responsabilità dei governi e di tante Regioni per i mancati finanziamenti alla 180.

DEGAN — Noi non vogliamo nuovi manicomi ma «apposite residenze»...

GELLI — (PCI) — ...Ma intanto contro una spesa di 1253 miliardi per l'assistenza psichiatrica ospedaliera, c'è una erogazione di appena 32 miliardi per i servizi alternativi.

Non meno gravi le dichiarazioni rese dal ministro Degan a proposito della scandalosa vicenda del prontuario farmaceutico, posta da Luciano Guerzoni, della Sinistra indipendente. Il nuovo prontuario, che avrebbe dovuto consentire un contenimento della spesa pubblica per i medicinali entro 4 mila miliardi (contro una previsione dello stesso governo di 6004), doveva uscire un mese fa: ma ne è stata rinviata l'emanazione al 15 aprile, con il famigerato decreto sul taglio della scala mobile. Degan si è giustificato con l'opportunità di comprendere anche questa materia nel pacchetto della trattativa con i sindacati.

GUERZONI — Il risultato è che il rinvio si traduce in una ulteriore tassa sulla salute dell'ordine di migliaia di miliardi su base annua. Ancora un bel regalo di Pasqua ai cittadini bisognosi di cure.

A sua volta il comunista Fulvio Palopoli ha contestato al ministro DC la responsabilità di aver fatto respingere, in sede di discussione della finanziaria '84, una proposta del PCI che avrebbe consentito, essa sì, una reale manovra di riduzione dei consumi dei farmaci inutili. Ma si trattava — ha esclamato — di colpire interessi che vi stanno a cuore; e per questo l'avete bloccata sostenendo che la soluzione del governo avrebbe ottenuto lo stesso risultato in tempi più brevi: lo si sta constatando.

La polemica, poi, sulle USL. In replica ad una «scriteriata» proposta missina di commissariare tutte le unità sanitarie locali, Degan ha detto che, dove si registrano irregolarità, là il governo è deciso ad intervenire con il commissariamento, ma «senza demonizzazioni generalizzate».

TAGLIABUE — (PCI) — Ma lo sfascio delle USL è direttamente proporzionale alla politica della lesina del governo che ne sottostima il fabbisogno finanziario e per giunta non ha ancora provveduto (come pure era stato impegnato a fare da un voto del Parlamento) a ripianare il deficit '83.

DEGAN — Stiamo provvedendo...

E, sempre a proposito delle USL, come fronteggiare le difficoltà provocate dal blocco indiscriminato delle assunzioni, persino per ricoprire i posti che via via si rendono vacanti?, ha chiesto la comunista Angela Giovagnoli. Il ministro della Sanità ha dovuto impegnarsi all'emanazione di una circolare che autorizzi USL e regioni a ricorrere ad incarichi temporanei con avviso pubblico.

Degan ha infine confermato che il governo si accinge a modificare l'assetto istituzionale della Croce Rossa. Sorpresa della interrogante socialista Rossella Arpioli, e protesta della comunista Malgari Amadei per il mancato trasferimento dei servizi sanitari della CRI di competenza, ora, delle USL.

**Giorgio Frasca Polara**

# Brogli elettorali a Roma: 147 sotto inchiesta

ROMA — L'inchiesta sui brogli avvenuti a Roma nelle ultime elezioni politiche è giunta ad una svolta clamorosa: il PM Paoloni ha richiesto al giudice istruttore D'Angelo l'emissione di 147 comunicazioni giudiziarie, che riguarderebbero tutti i componenti di 21 sezioni elettorali della capitale. Negli ambienti giudiziari viene dato per scontato l'accoglimento della richiesta e quindi tra non molti giorni potrebbero cominciare gli interrogatori per la selezione delle responsabilità.

Gli inquirenti avrebbero accertato che sono stati compiuti gravi brogli soprattutto nella distribuzione delle preferenze e, in alcuni casi, anche nel conteggio dei voti di lista.

L'inchiesta penale era stata aperta qualche mese fa in seguito agli esposti inviati alla Procura da alcuni candidati che non erano stati eletti o che avevano ricevuto un numero inferiore al previsto di preferenze. Una volta stabilito che i sospetti denunciati risultavano fondati, è stata ordinata al nucleo operativo dei carabinieri un'indagine a tappeto su 250 sezioni elettorali di Roma. È stata sequestrata una documentazione imponente per organizzare un raffronto meticoloso tra le tabelle di scrutinio e i verbali riassuntivi contenenti i risultati inviati alla Camera, alla Prefettura e agli uffici circoscrizionali. E a questo punto sarebbero saltate fuori vistose discrepanze.

In pratica, i borgli erano avvenuti al momento di tirare le somme, con vari espedienti. Il più usato è anche quello più semplice; l'aggiunta di uno zero. Cento preferenze, così, talvolta sono «lievitate» diventando mille.

Questi illeciti sono stati riscontrati in 21 sezioni elettorali su 250. Il PM Paoloni ha chiesto al giudice istruttore D'Angelo di emettere comunicazioni giudiziarie, indistintamente, nei confronti di tutti i 147 componenti delle sezioni e scrutatori. Ma evidentemente gli inquirenti non possono avere raccolto elementi di responsabilità nei confronti di tutti in blocco: chi ha avuto le mani in pasta in questa storia, e chi no, dovrà essere stabilito proseguendo le indagini.

Le comunicazioni giudiziarie, quando verranno emesse, serviranno come punto di partenza per condurre gli interrogatori, visto che ognuna delle persone chiamate davanti al giudice è indiziata, avendo partecipato agli spogli e ai conteggi elettorali delle ventuno sezioni che hanno sfornato risultati alterati.

I tempi dell'inchiesta non si profilano brevi. Per cominciare, i carabinieri saranno incaricati di identificare i 147 componenti delle sezioni elettorali sotto inchiesta, quindi saranno raccolti i rispettivi dati anagrafici per l'invio delle comunicazioni giudiziarie e delle convocazioni davanti al magistrato. Ancora più lunga sarà la fase degli interrogatori e dell'accertamento delle responsabilità.

I brogli elettorali non vengono puniti attraverso le norme ordinarie del codice penale: c'è un'apposita legge elettorale che disciplina ogni operazione e che prevede sanzioni pesanti per chi compie illeciti.

**se. c.**

La petizione contro la legge 638

# 120mila firme per garantire il lavoro agli handicappati

ROMA — Sono andati oltre le più ottimistiche previsioni: in poche settimane la petizione popolare, con la quale si chiede l'abrogazione dell'articolo 9 del decreto del governo che di fatto nega il diritto al lavoro degli handicappati, ha raccolto oltre 120 mila firme. E i rappresentanti del Coordinamento nazionale delle Associazioni dei portatori di handicap le consegneranno direttamente al ministro De Michelis. Speravano di farlo durante l'assemblea nazionale che si è svolta a Roma, presso la sede della Provincia, alla quale il ministro era stato invitato. Ma al posto di De Michelis è arrivato il solito telegramma di buon lavoro.

L'assemblea è comunque servita per fare il punto sulle iniziative finora prese e sulle prossime scadenze di lotta per impegnare il Parlamento ad abrogare l'articolo 9 e a riformare il collocamento obbligatorio.

Augusto Battaglia, che ha svolto la relazione introduttiva, ha ripercorso le tappe di lavoro di questi mesi. Dalla manifestazione di marzo a Roma, alla denuncia del governo al Comitato per i diritti dell'uomo (presso l'ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra) e al Consiglio d'Europa, per la violazione dei patti internazionali contro l'emarginazione degli handicappati.

E il governo questi patti, con l'articolo 9 del decreto, poi tramutato nella legge 638, li ha violati tutti. Infatti con la nuova legislazione le aziende non sono più tenute a riservare il 15% dei posti alle categorie dei minorati. La percentuale che si prevede ora è appena del 2%, e visto che i datori di lavoro possono contare nella percentuale obbligatoria propri dipendenti, già assunti con il collocamento ordinario, i posti di lavoro per gli handicappati diventano praticamente zero. Lo confermano anche i primi dati che arrivano: da settembre ad oggi poche decine di handicappati sono riusciti a trovare un'occupazione.

Il Coordinamento ha quindi rivolto un invito ai partiti a presentare un disegno di legge che impedisca l'emarginazione dei portatori di handicap. All'appello hanno aderito il PCI, DP, PDUP e anche la DC, che aveva votato l'articolo messo sotto accusa.

La compagna Adriana Lodi, nel suo intervento ha nuovamente ribadito il pieno appoggio dei comunisti ad una iniziativa parlamentare che abroghi il decreto contro il quale si sono sempre opposti duramente. La compagna Lodi ha anche detto che se questo disegno di legge non otterrà il consenso degli altri partiti, verrà presentato in Parlamento dal solo gruppo comunista.

Ma per la DC Piccinelli ha dichiarato la disponibilità del suo partito a riesaminare l'articolo 9 e a presentare un disegno di legge per la sua abrogazione. Bisognerà ora verificare in Parlamento quanto sia veritiera la nuova posizione dc.

Certo è che le Associazioni che fanno parte del Coordinamento non si accontentano, giustamente di solidarietà. Mai come ora le parole non servono. Ci vogliono i fatti: si tratta di ridare dignità e lavoro agli handicappati.

**Cinzia Romano**

Pentapartito disorientato nella difesa del progetto Nicolazzi

# Condono, l'iniziativa PCI impone nuovi miglioramenti

ROMA — Il serrato confronto sull'iniquo e pasticciato progetto Nicolazzi di condono edilizio ha fatto registrare, ieri alla Camera alcuni segni di novità. L'incalzante iniziativa del PCI e della Sinistra indipendente e il valore di merito delle proposte correttive dell'opposizione di sinistra hanno consigliato, ad un pentapartito piuttosto disorientato e ad un governo preoccupato della tenuta della sua maggioranza, di mostrare una minore rigidità che ha consentito il varo, nel corso di una lunga giornata di lavori, di numerose norme profondamente migliorate rispetto all'originario testo proposto dal ministro socialdemocratico dei Lavori Pubblici. Vediamo in sintesi le novità introdotte ieri nella prima parte della legge, quella che riguarda la normativa sull'abusivismo futuro:

❶ una più chiara e severa regolamentazione circa la demolizione (a spese dello speculatore) di tutte le opere abusive eseguite su suoli di proprietà dello Stato e di qualsiasi ente pubblico;

❷ *non si procederà alla demolizione né* all'applicazione di sanzioni per le varianti effettuate in corso d'opera, se esse non comportino ampliamento della sagoma e non riguardino restauri o lavori in immobili vincolati. In pratica — ha sottolinato Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, che ha contribuito alla definizione della nuova norma — si snelliscono procedure fin qui complicatissime in cui sono coinvolti centinaia di migliaia di cittadini;

❸ sono restituiti alle Regioni ampi poteri nella determinazione delle caratteristiche degli abusi non sanabili. In particolare è affermata la non sanabilità delle opere che ricadano in aree protette, parchi, zone vincolate.

Questi pur parziali risultati — aveva sottolineato in mattinata il compagno Gian Ugo Polesello — costituiscono una dimostrazione tangibile che se in ogni momento della discussione di questo caotico provvedimento vi fosse stata (e vi sia) la disponibilità del governo e del pentapartito ad un costruttivo confronto, il cammino della legge sarebbe stato e potrebbe ancora essere meno accidentato.

Sulla base di queste novità nella tarda serata, alla fine della seduta d'aula, è stata avviata una verifica tra i rappresentanti della maggioranza e quelli dell'opposizione di sinistra per valutare gli spazi che possano consentire un più spedito esame del provvedimento. Il primo e ancora non superato scoglio riguarda il delicatissimo tema delle lottizzazioni e delle misure per combatterle. PCI e Sinistra indipendente insistono per la confisca, da parte del giudice, delle aree lottizzate dagli speculatori che vengono condannati alla demolizione; per la costituzione, con queste aree ed altre acquistate con le entrate del condono, di demani comunali da destinare ad edilizia economica e popolare e ai servizi; per severe sanzioni a carico dei pubblici ufficiali che avallino rogiti illegittimi; per dare ai Comuni penetranti poteri di controllo nel frazionamento fondiario in zone soggette a forti spinte speculative.

Da registrare infine, a riprova delle difficoltà vissute dal governo e dal pentapartito nel difendere le proprie irragionevoli misure, il voto di strettissima misura con cui in mattinata era passata la norma (che ha già fatto clamoroso fallimento in Francia, dove è stata annullata già ai tempi di Giscard D'Estaing) secondo cui non è punibile (e comunque lo sarà semmai con una minima sanzione pecuniaria) chi costruirà edifici di qualunque dimensione senza concessione, purchè in modo da non contrastare con le disposizioni del Piano Regolatore. La norma è passata per soli sette voti, con un'ampia dissidenza nel pentapartito, dell'ordine di una quarantina di deputati. Ma i calcoli sono difficili anche per il persistere dello scandaloso costume di qualche esponente della maggioranza di votare anche per colleghi assenti utilizzandone gli strumenti elettronici per lo scrutinio segreto. Ieri mattina, proprio in quel voto, il segretario del gruppo comunista Mario Pochetti ha colto in castagna il sottosegretario liberale all'Interno, Raffaele Costa, mentre utilizzava la leve di un vicino. «È un costume inammissibile», ha denunciato Pochetti. Costa non ha smentito e più tardi si è scusato («Si è trattato di uno scambio di posti»); il suo capogruppo Aldo Bozzi si è detto «profondamente addolorato» dell'episodio.

**g. f. p.**

Anche a Avellino camorrista ritratta. Oggi interrogato Califano

# Un teste scagiona Tortora Un altro ripete le accuse

ROMA — Un vero rompicapo, ormai. Andando avanti all'inquietante ritmo di una rivelazione ogni due giorni, la vicenda giudiziaria di Enzo Tortora continua a riservare sorprese in quantità. Ieri, quasi seguendo le indicazioni di un'attenta regia, altre due novità. La prima: un'anticipazione de «L'Europeo» che rivela l'identità del super-teste che avrebbe messo definitivamente nei guai il presentatore milanese (e fatto il nome di Gianni Melluso, il «pentito» che in un confronto con Tortora ha confermato di avergli più volte consegnato quantitativi di droga): questo super-teste sarebbe Andrea Villa, uomo della «mala» milanese, al soldo di Francis Turatello.

La seconda novità è di segno opposto alla prima: un altro pentito (Salvatore Maltese) entra nella vicenda-Tortora scagionando il presentatore. «Enzo Tortora è innocente, e posso dimostrarlo...», ha annunciato Maltese deponendo (sempre ieri) al processo di Nuoro per la rivolta di Bad 'e Carros. Anche Carmine Verderame, presunto camorrista, durante un processo ad Avellino ha ritrattato ieri le proprie accuse al presentatore, sostenendo che gli erano state suggerite da luogotenenti di Cutolo per inquinare la maxinchiesta contro la camorra.

Un rompicapo, quindi. Una vicenda sempre più complessa e sulla quale il recentissimo arresto di Franco Califano ha fatto riversare nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica. A proposito del cantautore romano c'è da dire che egli verrà interrogato questa mattina a Napoli dai giudici istruttori che seguono l'inchiesta relativa al maxi-blitz contro il clan Cutolo, quello — insomma — che portò all'arresto di Enzo Tortora.

Ma torniamo alle due contrastanti novità sulla vicenda-Tortora. Intanto vediamo le rivelazioni del «pentito» a discarico, Salvatore Maltese. Tra lo stupore dei presenti nell'aula giudiziaria di Nuoro, il camorrista ieri ha rivelato: «Tortora è stato accusato da Salvatore Sanfilippo (un "pentito" della mafia, ndr) in un momento particolare. Sanfilippo aveva saputo che in carcere c'era chi aveva deciso di ucciderlo ed ha perso la testa. Ha cominciato per questo la sua collaborazione con la giustizia. Sanfilippo non sa niente dei casi che tira in ballo. Non voglio difendere Tortora, ma la verità è che è innocente». Ma Sanfilippo, comunque, non è né l'unico teste, né quello decisivo — a quanto si sa — su Tortora.

A Salvatore Maltese — ad ogni modo — ha subito dopo replicato lo stesso Sanfilippo. Il mafioso «pentito» ha cercato di convincere i giudici della serietà delle sue accuse.

In aula, a Nuoro, ieri, era anche presente Pasquale Barra (è lui che ha fornito i principali elementi a carico del presentatore). Barra alle rivelazioni di Salvatore Maltese non ha risposto in alcun modo: in silenzio ha continuato a seguire lo svolgimento del processo.

Infine le anticipazioni de «L'Europeo». Secondo il settimanale il super-teste a carico di Tortora sarebbe, come detto, il 34enne Andrea Villa. L'uomo del clan Turatello avrebbe confermato i rapporti con il presentatore: «Tortora l'ho visto più di una volta in compagnia di Turatello — avrebbe assicurato ai giudici —. Mi ricordo una sera, a cena. Eravamo nel '75...».

Per ora l'incredibile incrociarsi di rivelazioni, pentimenti e smentite finisce qui. Si aspetta il prossimo atto.

Ieri al processo in corso a Bologna ha deposto Cristiano Fioravanti

# Oggi parla il fascista che accusa Signorelli per l'assassinio Amato

Cristiano Fioravanti

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA — Molto somigliante al fratello Valerio, di due anni più giovane, Cristiano Fioravanti quando entra nell'aula della Corte d'Assise di Bologna, dà una sbirciata alla gabbia degli imputati. Il fratello, che ha accanto Gilberto Cavallini e Francesca Mambro, lo guarda per un attimo con un sorrisino, non si sa se di scherno o di saluto. Ma è questione di secondi. Dopo, come sempre, tornerà ai suoi colloqui teneri con la Mambro, ostentando indifferenza per la deposizione di Cristiano. Questi conferma quanto ha già detto, e non è poco, ai magistrati inquirenti. Fu lui, infatti, a indicare, fra l'altro, i componenti del gruppo che decise di uccidere il giudice Mario Amato.

«L'omicidio Amato — disse il 12 maggio del 1981, poco dopo la sua cattura — fu deciso da tutti i componenti del gruppo di mio fratello e cioè dalla Mambro, Valerio, Soderini, Belsito e Ciavardini... A sparare fu il Cavallini mentre il Vale era sulla moto che fu abbandonata poco lontana. I due presero un autobus e si allontanarono. D'altra parte, più volte erano stati fatti degli appostamenti, sempre dal Vale e dal Cavallini, nei pressi dell'abitazione del magistrato, anche con una vettura e un fucile a pompa». Cristiano Fioravanti racconta anche che una volta l'attentato al giudice andò a vuoto perché il dottor Amato era con la scorta.

Maglione giallo cerchietto d'oro all'orecchio, Cristiano Fioravanti, che ha appena compiuto i 24 anni, torna a ripetere ai giudici del dibattimento la sua versione, che contrasta in un punto con quella dell'accusa. A suo dire, infatti, la moto «Honda» che servì per l'omicidio era guidata da Giorgio Vale e non da Luigi Ciavardini: «Fu lo stesso Vale a dirmelo. Io facevo spesso coppia con lui». Il fratello Valerio — dice — si trovava quel giorno a Treviso con la Mambro e quando apprese la notizia dalla radio, festeggiò l'omicidio con la sua donna ordinando ostriche e champagne».

La versione di Paolo Stropiana (un altro pentito dei neri), che è stato interrogato nell'udienza di ieri, combacia invece perfettamente con quella dell'accusa. Lo Stropiana faceva parte di «Terza posizione», a Torino. A dirgli che ad uccidere Amato fu il Cavallini, furono Soderini e Belsito. Torino, allora, era considerata dai neri una piazza importante per i trasferimenti in Francia. «Con Soderini e Belsito — dice — parlavamo delle precedenti esperienze». Le modalità dell'omisidio Amato mi furono raccontate in diversi momenti. Man mano che i nostri legami diventavano più stretti, anche i loro racconti diventavano più precisi. All'inizio, mi dissero che sulla moto c'era il Vale, ma poi si corressero facendo il nome di Ciavardini. Mi spiegarono che siccome il Vale era morto (circondato dalle forze di polizia, si suicidò a Roma), tanto valeva scaricare su di lui la responsabilità dell'omicidio.

Tornando all'udienza, ieri alcuni testi non si sono presentati. Doveva essere interrogato Luigi Fratini, altro nero pentito, che ha indicato in Paolo Signorelli il mandante dell'uccisione di Amato, ma non si è fatto vivo. Verrà ascoltato oggi, avendone la Corte ordinato l'accompagnamento in aula.

Altra novità dell'udienza è la richiesta del Signorelli, avanzata dal suo difensore, di essere interrogato. Il prof. Signorelli ha dunque sciolto la sua riserva. Sarà ascoltato giovedì prossimo. Coperto dai killer del giudice Amato, che hanno insistito anche troppo sulla tesi della sua estraneità, vedremo che cosa avrà da dire.

**Ibio Paolucci**

## Un corteo e 200.000 firme per il lavoro ai giovani

ROMA — Saranno consegnate oggi a Roma le 200 mila firme raccolte dalla FGCI sotto la petizione «Per il lavoro ai giovani». La petizione e le firme saranno consegnate al governo e ai gruppi parlamentari dopo che delegazioni di giovani avranno sfilato in corteo per il centro di Roma con uno striscione lungo un chilometro su cui saranno attaccati i fogli con le firme.

## Chiusa la fase dibattimentale del processo «7 Aprile»

ROMA — La Corte d'assise, a conclusione di una riunione protrattasi per circa sei ore in camera di consiglio, ha accolto con ordinanza la richiesta del Pubblico ministero e degli avvocati di parte civile di dare lettura dei verbali degli interrogatori resi da Carlo Fioroni in istruttoria, ha respinto le altre istanze per la citazione di nuovi testimoni e ha disposto la chiusura della istruttoria dibattimentale.

## Religione nelle scuole superiori votato un testo arretrato

ROMA — Il senatore democristiano Scoppola ha deciso di ritirare il suo emendamento (peraltro già bocciato) sull'insegnamento della religione nell'ambito della legge di riforma delle superiori in discussione alla commissione istruzione del Senato. Ieri, però, la maggioranza ha votato un testo sull'«esercizio del diritto di usufruire» dell'insegnamento religioso che segna un grave arretramento rispetto al testo del nuovo Concordato.

## Andropov, Capanna e un computer giocherellone

L'edizione di ieri del nostro giornale, nella rubrica dei programmi televisivi, riportava un annuncio singolare: «TV2, ore 22 e 15, Tribuna politica-Conferenza stampa di DP Andropov». È stata subito diffusa alle agenzie di stampa una lettera (indirizzata a noi) di Roberto Gualtieri, dirigente di DP, nella quale, rilevato l'errore, tra l'altro si dice che «la cosa risulta così bizzarra da impedirci di pensare a un boicottaggio». Come può spiegarsi allora l'errore? — si chiede Gualtieri —. «Che Andropov sia per caso resuscitato? Che sia lo scherzo di qualche kabulista annidato in redazione? O forse all'Unità vi siete convertiti alla filosofia della metempsicosi, ovvero della trasmigrazione dell'anima, in questo caso da Andropov a Capanna (che tiene la conferenza stampa del DP)?».

No, niente di tutto questo. Non c'è davvero bisogno di cercare così lontano. L'errore tecnicamente è dovuto al fatto che inizialmente in quello stesso orario era previsto un programma dal titolo «L'eredità di Andropov». Probabilmente il cervello elettronico — cui è affidata la composizione del giornale — ha ritenuto di non voler fare un torto a nessuno. Ha annunciato il nuovo programma, ha però lasciato un pezzettino del vecchio. Noi pensiamo ad un refuso. O dobbiamo invece pensare di essere nelle mani di un computer che già crede di essere un «grande fratello»?

## «Quei due signori non sono dottori commercialisti»

In relazione agli articoli pubblicati sull'Unità il giorno 25 febbraio 1984, intitolati «Congedi militari facili: saliti a 19 gli arresti» e «Il caso Albergo nazionale: in carcere noto costruttore» e in cui è stata attribuita la qualifica di commercialista ai signori Attilio Capra e Carlo Fridella, l'Ordine dei dottori commercialisti di Milano precisa che i due non risultano «essere iscritti ad alcun albo professionale dei dottori commercialisti, requisito essenziale ai sensi del DPR 27-10-53 n. 1067 per esercitare la professione di dottore commercialista». Della circostanza diamo volentieri atto all'ordine di Milano.

## Telegramma di cordoglio di Berlinguer all'Arma

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al comandante dell'Arma dei carabinieri il seguente telegramma: «Esprimo a Lei e a tutta l'Arma dei Carabinieri — scrive Berlinguer — il sincero rammarico e le profonde condoglianze del Partito comunista e mie personali per l'improvvisa morte che hanno trovato in una tragica sciagura aerea il generale di brigata Mario Sateriale, il capitano Fausto Micone, il maresciallo pilota Nivaldo Bianchini e il brigadiere motorista Mario Bertacchini. La prego di voler trasmettere i nostri commossi sentimenti ai familiari degli scomparsi».

## Maturità '85: il Consiglio della P.I. chiede che inizi il 20 giugno

ROMA — Ieri, il consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha esaminato il nuovo calendario scolastico proposto dal ministro Falcucci e ha chiesto di spostare l'inizio della maturità dal 17 al 20 giugno e di iniziare tutte le scuole l'11 settembre. Una proposta della CGIL per ottenere integrazioni agli Enti locali che gestiscono scuole materne è stata respinta.

## Il partito

### Convocazioni

**L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi, giovedì 15 marzo, alle ore 9.**

• • •

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 15 marzo.**

### Rinviata la conferenza stampa

**La conferenza stampa del PCI sul terrorismo e i dissociati — che doveva tenersi oggi al Senato — è stata rinviata per la concomitanza con il dibattito a Palazzo Madama sul decreto.**

L'Associazione Nazionale Licenziati per rappresaglia a seguito dell'incontro tra il Ministro del Lavoro onorevole De Michelis e la Presidenza del Gruppo Parlamentare del PCI indice **una riunione** per sabato 17 marzo alle ore 9 presso la Camera del Lavoro di Firenze (via Borgo dei Greci 3).

Sono invitate le Segreterie dei Comitati Provinciali delle varie provincie interessate alla «legge 36 - Licenziati per rappresaglia». I Parlamentari del PCI riferiranno sull'incontro avuto col Ministro.